

L'Associazione Marocchine dei Diritti Umani (AMDH) denuncia l'intervento selvaggio contro I cittadini di Sidi Ifni e chiede che I responsabili implicati in questi crimini rispondano delle loro responsabilità e l'accettazione delle rivendicazione degli abitanti sul rispetto dei loro diritti economici e sociali.

Molto presto nella mattinata del 7 giugno scorso, le cittadine e cittadini della città di Sidi Ifni hanno subito l'intervento selvaggio e violento della forza pubblica. L'Ufficio centrale dell'AMDH ha seguito gli avvenimenti, denunciando gli atti selvaggi commessi contro le cittadine e cittadini, sia nelle strade che all'interno delle loro case, mentre erano in pieno sonno, da parte della forza pubblica che li ha picchiati con grossi bastoni causandogli fratture in varie parti del corpo, li hanno inoltre umiliati con



insulti. Le cittadine e i cittadini sono stati vittime di assillo sessuale, di stupri e di furto dei loro beni, di saccheggio dei computer, di telefoni cellulari, di gioielli e di denaro. La forza pubblica ha fatto uso di bombe lacrimogene, di pallottole di gomma, di pietre e di bastoni contro le manifestazioni pacifiche, infrangendo così il codice delle libertà pubbliche. Inoltre, i detenuti sono stati torturati gravemente e hanno dovuto subire la violenza a dispetto del divieto delle carte internazionali della tortura e di tutti gli atti umilianti e degradanti che recano offesa all'integrità fisica ed alla sicurezza personale.

Questo intervento selvaggio della forza pubblica fa pensare agli avvenimenti dolorosi, durante gli scontri con le autorità negli anni dei sommovimenti sociali che ha conosciuto il Marocco, negli anni detti di piombo. A dispetto dei discorsi ufficiali degli ultimi anni sul cambiamento democratico e la volontà di cambiare pagina rispetto al passato, la continuità di queste violazioni dei diritti umani ed il primato dato all'approccio poliziesco verso le proteste del movimento sociale mostrano chiaramente che lo stato non pensa per niente a rompere col passato, tanto più che sono gli stessi responsabili della sicurezza degli anni detti di piombo che hanno diretto gli attacchi contro gli abitanti della città di Sidi Ifni il 7 e 8 giugno scorso.

Esprimendo la sua solidarietà con le cittadine e i cittadini i cui diritti essenziali sono stati violati durante l'attacco repressivo, l'Ufficio Centrale denuncia anche il blocco della città durante il sabato e l'interdizione ai rappresentanti dell'AMDH di accedere ai vari quartieri, e in modo particolare all'ospedale locale, la domenica, per raccogliere i dati riguardanti la situazione dei feriti in seguito a questi avvenimenti. In questo modo è stato difficile confermare o smentire le notizie della stampa che ha parlato di morti; peraltro, come si può credere alla smentita del Governo sull'esistenza di persone decedute? E' difficile identificare queste ultime nell'attesa del completamento delle inchieste e tanto più che alcune famiglie ignorano ancora la sorte dei parenti, se sono o meno detenuti. .



Considerato ciò, l'Ufficio centrale,:

- Condanna energicamente la rappresaglia perpetrata contro gli abitanti della città di Sidi Ifni e le violazioni gravi dei diritti umani commessi dalla forza pubblica durante le aggressioni e le torture dei detenuti che non possono essere giustificati in nessun modo.
- Denuncia gli arresti arbitrari commessi dalla forza pubblica e rivendica la liberazione dei detenuti di cui un buon numero sono membri della società civile e del movimento sociale a Sidi Ifni.
- Denuncia lo stato di assedio applicato alla città e gli inseguimenti incessanti contro i giovani della città che si sono visti obbligati a scappare, per evitare le sevizie delle autorità ed il loro intervento selvaggio, chiede la fine immediata delle ricerche e degli inseguimenti condotti contro molti militanti, disapprova

inoltre i tentativi di terrorizzare i giornalisti e i membri della società civile nello scopo di impedirgli di smascherare i crimini perpetrati dalle autorità contro gli abitanti.

- Chiede l'apertura di un'inchiesta sugli avvenimenti e chiede che il Generale Laânigri, il Governatore della Provincia ed il Ministro degli Interni, in quanto primo responsabile dell'azione della forza pubblica nei confronti dei cittadini, rispondano delle loro responsabilità; e che le scuse siano presentate alle vittime, agli abitanti di Sidi Ifni ed a tutto il popolo marocchino per quel che riguarda le aggressioni commesse da questi funzionari contro abitanti senza difesa.

- Chiede l'accettazione delle rivendicazioni presentate dagli abitanti di Sidi Ifni dal 2005, che si limitano al rispetto dei loro diritti economici, sociali e culturali. L'ufficio centrale conclude che le autorità locali devono onorare gli impegni presi davanti ai loro rappresentanti con l'offerta di opportunità di impiego, dei servizi sociali essenziali e l'avvicinamento dell'amministrazione del cittadino...

Per l'Ufficio centrale

Il 9 giugno 2008

http://www.amdh.org.ma/html/amdh_bc_fr_repression_sidi_ifni_7_juin_08.html